

se possano essere collegati attentati dinamitardi che hanno provocato stragi con le presunte operazioni del KGB in Italia;

quali passi urgenti intenda fare il Governo per avere più precise informazioni dagli organi ufficiali della Russia;

quali iniziative il Governo intenda prendere affinché siano messi a disposizione della Commissione stragi gli archivi riguardanti i rapporti tra il Pci e il KGB.

(2-01923)

« Selva ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

il 16 agosto 1999 è stato ritrovato all'interno della caserma Gamerra di Pisa il cadavere del militare di leva Emanuele Scieri, scomparso la sera del 14 agosto poche ore dopo essere giunto alla Scuola Militare di Paracadutismo;

gli elementi emersi fino a questo momento sulle modalità del decesso del militare e, confermati dal perito medico legale di parte, inducono a credere che non si sia trattato di un suicidio o di una morte accidentale;

ciò che si è appreso finora del tragico episodio porta a privilegiare l'ipotesi che il giovane possa essere rimasto vittima di un atto di « nonnismo »;

la morte sarebbe stata causata dalla caduta da una torre della caserma avvenuta la sera del 14 agosto e che Scieri sarebbe rimasto agonizzante per circa 10 ore all'interno della caserma senza che alcuno lo vedesse e gli prestasse soccorso e che il cadavere è stato rinvenuto nel primo pomeriggio del 16 agosto pur essendo la zona sottoposta a controlli più volte nell'arco delle 24 ore;

contro ogni evidenza, i vertici militari del corpo e della caserma e perfino il cappellano militare, smentiscono che possa essersi trattato di un episodio di nonnismo, ma non forniscono spiegazioni compatibili con la dinamica dei fatti per quella che appare una morte certamente non accidentale avvenuta all'interno di una caserma -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il governo in relazione alla sua politica generale di controllo e di indirizzo sull'attività militare e se:

non ritenga di dover riferire in tempi brevissimi al parlamento su un episodio di inaudita gravità avvenuto peraltro in un reparto che nel recente passato è stato al centro di polemiche per episodi di « nonnismo »;

risulti al vero che la vita del giovane paracadutista poteva essere salvata ove i controlli all'interno della caserma fossero stati efficaci ed avessero consentito il ritrovamento del militare ferito e se non si ritiene di dover rimuovere dagli incarichi il responsabile della caserma ed il responsabile del reparto che hanno dimostrato di non essere in grado di assicurare l'incolumità dei giovani loro affidati e controlli adeguati all'interno della caserma come evidenziato del fatto che il cadavere di Scieri è stato ritrovato dopo oltre 60 ore dalla caduta, che dopo una lunga agonia, ne ha causato la morte;

non ritenga grave che lo stesso comandante generale Enrico Celentano abbia diffuso tra le giovani reclute lo « Zibaldone » il cui contenuto - ormai noto - punta ad esaltare la violenza, il machismo e l'antimeridionalismo, culture certamente in contraddizione con il principale fine del servizio di leva e cioè la formazione di una forte coscienza nazionale;

risulti che nonostante le dichiarazioni dei responsabili militari riportate dalla stampa i quali escludono il « nonnismo », quale possibile causa della morte di Emanuele Scieri, un militare della stessa compagnia cui era stato assegnato il mili-

tare siciliano, era stato punito nei giorni scorsi per atti di prevaricazione e violenza nei confronti delle reclute;

non ritenga indispensabile avviare immediatamente una indagine in tutte le caserme italiane per verificare se il fenomeno del « nonnismo » sia presente, in quale misura e se vi siano tolleranza e copertura da parte dei vertici delle caserme. La mancanza di una tempestiva riposta dello stato dinanzi ad un militare assassinato all'interno di una caserma può ingenerare infatti la sensazione che da parte dei vertici governativi e militari non vi sia la determinazione necessaria a colpire con la durezza e l'ampiezza che la vicenda richiede, quei comportamenti e quelle mentalità che oltre ai gravissimi riflessi di ordine penale infangano l'immagine e l'onore dei paracadutisti e dell'esercito italiano.

(2-01919) « Prestigiacomò, Pecorella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il 16 agosto 1999, nel centro di addestramento dei paracadutisti della Brigata Folgore, nella Caserma Gamerra di Pisa, veniva rinvenuto il corpo senza vita del giovane Emanuele Scieri, paracadutista in forza solo da poche ore presso la stessa caserma;

il corpo del giovane Emanuele Scieri veniva rinvenuto davanti ad una scalatorre dalla quale, si suppone, sarebbe caduto dopo un volo di circa 10 metri;

pur essendo stato visto rientrare in caserma da alcuni commilitoni, il giovane militare di leva è risultato assente al contrappello dalla tarda serata di venerdì 13 agosto, 1999, fino al rinvenimento avvenuto il lunedì successivo, senza che si operasse alcun concreto tentativo di ricerca all'interno della caserma;

pur essendo stato fatto immediatamente "quadrato" dai vertici militari nel

respingere ogni ipotesi di collegamento del decesso della giovane 4 recluta con fenomeni di nonnismo, nell'opinione pubblica si è invece radicato il convincimento contrario;

tale convincimento è stato avvalorato dal rinvenimento di un vergognoso "zibaldone" redatto dal Generale Enrico Celenzano, Comandante della Brigata Folgore, nel quale sono contenuti pericolosi incitamenti al nonnismo e al razzismo;

quasi contestualmente (nei mesi di luglio e di agosto) altri gravi fenomeni di nonnismo si sono verificati nella caserma di Baiano di Spoleto (Battaglione logistico granatieri di Sardegna) a Bagnoli di Sopra in provincia di Padova (80° Corpo intercettori) a Roma (Forte Boccea) e Cagliari (Aves) —:

se siano state accertate le cause e le eventuali responsabilità della morte di Emanuele Scieri;

quali siano le iniziative in proposito dell'amministrazione della difesa; più in generale, di fronte al riemergere di atti di gratuita violenza in parte riconducibili a fenomeni di nonnismo, quali propositi e quali iniziative il Governo intenda assumere per neutralizzare fenomeni inaccettabili per la sicurezza e la dignità di chi presta il servizio militare.

(2-01920) « Manzione, Di Nardo, Fronzutti ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

dagli elementi emersi sia dalle testimonianze sia dalla ricostruzione degli eventi, Emanuele Scieri, il giovane allievo paracadutista della brigata Folgore della brigata Folgore della Caserma Gamerra di Pisa, sarebbe morto in seguito ad un atto nonnismo;

al gravissimo atto di nonnismo (doveva dimostrare il suo « coraggio » di pa-

racadutista) deve aggiungersi il fatto che, dopo la tragica caduta dalla scala-torre, il giovane militare non è stato soccorso ed è stato lasciato morire (il corpo è stato rinvenuto dopo 3 giorni);

indipendentemente dalle indagini della magistratura, vi sono questioni disciplinari di esclusiva responsabilità dell'amministrazione militare. Se il corpo è stato ritrovato dopo tre giorni significa che in quell'arco di tempo nessuna ronda si è recata in prossimità della torre o se esse sono state effettuate, emergerebbe una totale loro negligenza nel non aver individuato un cadavere (tra l'altro già in stato di decomposizione) in una zona interna della caserma;

inquietanti dubbi sono sollevati anche dal fatto che gli appelli ed i contrappelli che anche presso la Gamerra si effettuano per controllare se tutta la forza è rientrata in caserma non siano stati in grado di rilevare l'assenza dello Sceri o se ciò è avvenuto si è ommesso di dare l'allarme per cominciarne le ricerche;

sono purtroppo numerosi i casi di nonnismo avvenuti all'interno della scuola militare di Pisa e che hanno coinvolto il corpo dei parà: nel marzo del 1998 un allievo paracadutista rifiutò di consegnare a due « nonni » la sigaretta che gli avevano richiesto. Per « punizione » fu picchiato e costretto a bere un bicchiere d'urina; nell'aprile dello stesso anno un ragazzo fu colpito ai testicoli durante una rissa nelle camerate e fu operato urgentemente all'ospedale militare di Bologna;

la Folgore è stata protagonista dello scandalo delle torture in Somalia, coi parà fotografati mentre univano due elettrodi ai testicoli di un prigioniero somalo ed altri che stupravano con una bomba illuminante una donna somala. I lavori della commissione Gallo, incaricata di indagare su questi fatti, pur tra omissioni ed incompletezza, non ha potuto fare a meno che denunciare lo stato di alterazione e di sopraffazione che esisteva dentro il corpo dei parà;

il nonnismo sia funzionale alla gestione gerarchica della truppa e come esso sia incentivato dalle stesse gerarchie è dimostrato dal cosiddetto « Zibaldone del nonnismo » redatto dal generale Celentano, comandante del corpo della Folgore. Nello « Zibaldone », oltre che denotare una sottocultura spezzante dei valori democratici, è possibile leggere pensieri espressamente razzistici ed in alcuni passi anche fasci-steggianti -:

quali siano le ragioni per le quali non si è provveduto alla immediata destituzione del generale Celentano dalla sua carica di comandante della Folgore nonostante lo « Zibaldone » rappresenti una prova inconfutabile di legittimazione del nonnismo;

se non ritenga giunto il momento di sciogliere questi reparti la cui identità, ad avviso degli interpellanti, non è la fedeltà al dettato costituzionale ma un misto di rambismo, machismo e sopraffazione, ovvero una cultura non accettabile in una società democratica;

se non ritenga doveroso istituire una commissione d'inchiesta sul corpo della Folgore;

se non ritenga di dover istituire un numero telefonico verde per denunciare i casi di nonnismo gestito da civili e consentire ai militari che subiscono le sopraffazioni di rivolgersi ad un difensore civico *ad hoc* in grado d'intervenire con proprie prerogative nelle caserme.

(2-01921) « Nardini, Malentacchi, Mantovani, Vendola, Valpiana, Cangemi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

il 16 agosto 1999, all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa, è stato ritrovato il cadavere del militare di leva Emanuele Scieri, scomparso la sera del 13 agosto 1999, poche ore dopo essere giunto

presso la sede del centro di addestramento dei paracadutisti della Brigata Folgore;

il corpo del giovane, di 26 anni, è stato ritrovato, a quasi tre giorni dalla sua scomparsa, all'interno della caserma, davanti a una scala-torre, da dove sarebbe caduto, dopo un volo di oltre dieci metri;

secondo la ricostruzione riferita alla famiglia dai responsabili e riportata dalla stampa, il giovane militare, arrivato in caserma il 13 agosto alle ore 13, alle ore 16,30 andava in libera uscita, alle ore 22 telefonava alla famiglia dal centro storico di Pisa, ma già al contrappello, effettuato alle ore 23,15 di quel giorno, risultava assente;

dalla tarda serata di venerdì 13 agosto fino al ritrovamento del corpo del militare, avvenuto il lunedì successivo, nessuno ha ordinato nè effettuato alcuna ricerca all'interno della caserma, anche se alcuni commilitoni avevano confermato agli ufficiali di avere visto Emanuele Scieri con certezza al loro rientro in caserma il venerdì stesso;

la morte del militare, per i modi e le circostanze in cui è avvenuta, ha sollevato interrogativi che portano a privilegiare l'ipotesi che il giovane possa essere rimasto vittima di un atto di « nonnismo »;

gli elementi emersi fino a questo momento sulle modalità del decesso del militare e confermati dal perito medico legale di parte, quali la posizione del cadavere, inducono infatti a credere che non si sia trattato di un suicidio o di una morte accidentale; inoltre le lesioni riscontrate sul corpo fanno ipotizzare atti di violenza subiti dal giovane, prima di essere costretto a salire sulla torre;

un commilitone, nel corso di un'intervista televisiva, ha affermato che nel tragitto Firenze-Pisa, che il gruppo di militari di leva ha effettuato in pullman, sono stati esercitati, lo stesso giorno della morte di Emanuele Scieri, atti di « nonnismo »;

nel bar di fronte alla caserma, alcuni militari, all'ascolto di detta intervista,

avrebbero inveito e minacciato il commilitone autore della predetta dichiarazione, mostrando in tal modo come sia resa impossibile la denuncia di fatti di « nonnismo » all'interno delle caserme;

nonostante tale clima, i vertici militari del corpo e della caserma hanno smentito, contro ogni evidenza, che possa essersi trattato di un episodio di « nonnismo », ma non hanno fornito spiegazioni compatibili con la dinamica dei fatti, assumendo in tal modo un atteggiamento di copertura nei confronti degli eventuali responsabili del gravissimo fatto di sangue;

l'opinione pubblica è stata colpita dai tragici particolari della morte del giovane, scomparso per tre giorni e successivamente ritrovato in un cortile della caserma « Gammerra », nel quale era rimasto agonizzante per un interminabile periodo di tempo, durante il quale nessuna notizia è pervenuta né alle autorità militari, né alla famiglia in ordine alla sua presunta scomparsa;

ad aggravare le responsabilità dei comandi militari contribuiscono alcune notizie dalle quali risulta che i commilitoni del giovane Scieri hanno avvertito i superiori della presenza in caserma del militare, in particolare uno di essi avrebbe dichiarato al magistrato di avere visto Emanuele Scieri allontanarsi verso la torretta in caserma dopo le ore 22,00 ed è stato inviato in licenza subito dopo l'interrogatorio -:

quali siano i risultati finora raggiunti nelle indagini e se siano state accertate responsabilità;

se nessuno dei superiori responsabili si sia allertato per la scomparsa del militare; se sia vero che non siano stati inviati fonogrammi ai carabinieri o comunicate notizie sull'accaduto alla famiglia, alla quale, con scandalosa disumanità, sarebbe stata invece comunicata, il 16 agosto, la notizia del suicidio del giovane;

se risulti effettivamente che la sera dell'episodio che ha portato alla morte di Emanuele Scieri i superiori del militare, ai

commilitoni allarmati, hanno detto che il giovane era scappato dalla caserma, impedendo in tal modo che si mettesse in moto l'organizzazione delle ricerche;

se risulti al vero che la vita del giovane paracadutista poteva essere salvata ove i controlli all'interno della caserma fossero stati immediati ed efficaci ed avessero consentito il ritrovamento del militare ferito;

se risulti che, nonostante le dichiarazioni dei responsabili militari riportate dalla stampa, i quali hanno escluso il « nonnismo » quale possibile causa della morte di Emanuele Scieri, un militare della stessa compagnia era stato punito nei giorni precedenti per atti di prevaricazione e violenza nei confronti delle reclute;

se non risponda al vero che, nel caso in cui un simile episodio si fosse verificato in una fabbrica, la magistratura ordinaria avrebbe immediatamente aperto un'inchiesta, inviando ai presunti responsabili avvisi di garanzia, e se esistano, viceversa, dei limiti invalicabili all'interno delle caserme italiane;

se non sia urgente un forte e concreto segnale di cambiamento, attraverso una vera e propria campagna per la sicurezza nelle caserme, al fine di scongiurare per il futuro il ripetersi di eventi delittuosi ai danni di giovani di leva;

se non sia altresì urgente prevedere la massima tutela dei giovani che denunciino casi di sopraffazione, sottraendoli a possibili e probabili ritorsioni, anche tramite un'immediata messa in congedo temporaneo o, nel caso di grave rischio per l'incolumità personale, con l'invio al servizio civile;

se il Governo ritenga di avviare un'indagine approfondita sulla situazione nelle caserme, sulla condizione militare, anche in vista della progettata riforma della leva e dell'introduzione del servizio militare femminile;

quali siano le ragioni per le quali il generale Enrico Celentano, comandante

della brigata Folgore, compilatore e diffusore di un ormai tristemente noto « zibaldone », ricco di incitamenti alla violenza, al « machismo » ed all'antimeridionalismo, sia stato prima rimosso e successivamente ricollocato nel suo ruolo;

se il Governo intenda presentare una iniziativa legislativa al fine di configurare gli atti di « nonnismo » nelle caserme come una autonoma fattispecie di reato.

(2-01922) « Mussi, Spini, Rizza, Ruffino, Ruzzante, Caruano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

mentre incombe l'inizio di un nuovo inverno di disagi e sofferenze per i terremotati dell'Umbria, si assiste ad un invero intreccio di ritardi, palleggiamenti di responsabilità, denunce, promesse ed impegni, spesso contraddittori, seguiti puntualmente da amare disillusioni;

a distanza di due anni dai fatti sismici (ed anche più per talune zone), la ricostruzione non è affatto partita, né quella così detta « pesante » né - tranne casi di privata intraprendenza - quella così definita « leggera »;

sono ormai quotidiane, anche sulle pagine degli organi di informazione, le polemiche indirizzate reciprocamente verso il Governo, la regione e gli enti locali, ancorché politicamente quasi tutti omogenei, con l'aggiunta di accuse ormai disinvoltamente lanciate, quasi ad alibi, verso le categorie professionali;

vengono apertamente contestati provvedimenti legislativi ed ordinanze amministrative, anche da sindacati politicamente « contigui » a chi li ha adottati, come strumenti inidonei e controproducenti;

si aggiunge una ridda di dati e di rilevazioni sulla presunta irregolarità della maggior parte dei cantieri in via di allestimento e della posizione di gran parte degli operai addetti;

dopo aver negato la proposta di chi suggeriva ricoveri provvisori in legno per le famiglie colpite, le autorità di governo centrale, regionale e locale ora sembrano sposare tardivamente questa tesi ma creano ulteriore confusione propalando contraddittori annunci sui criteri da seguire;

i terremotati, in mezzo a tante pene ed esasperanti disorientamenti, si vedono per di più minacciare il ravvicinato recupero degli obblighi fiscali (esito della così detta « busta pesante »), senza un minimo di sensibilità governativa verso la loro condizione;

non manca lo scandalo della mancata corresponsione, trascorsi due anni, delle dovute indennità ai proprietari dei terreni che sono stati occupati d'autorità per collocarvi i *containers*;

sussistono le più ampie incertezze, ancora, sulla consistenza dei mezzi finanziari effettivamente disponibili per la ricostruzione, nonché sulle procedure azionabili;

la popolazione terremotata non ha alcuna intenzione di assistere passivamente a questa schizofrenica esibizione dei poteri politici ed amministrativi senza percepire i segni concreti di un reale inizio della ricostruzione -:

se il Governo sia consapevole di questa gravissima ed esasperante situazione *post-sismica* di gran parte dell'Umbria;

se non intenda individuare e censurare le evidenti responsabilità ed assumere un ruolo diretto che, partendo dall'emenda degli errori ed omissioni, metta finalmente in moto, in maniera pronta e trasparente, il processo di ricostruzione, accompagnato dalle logiche soluzioni di logistica provvisoria per i terremotati, nonché da più sensibili e solidali misure finanziarie verso gli stessi;

se non intenda riferire immediatamente al Parlamento in merito alla descritta ed enunciata situazione conseguita in Umbria e Marche ai terremoti del 1997, illustrandone - con cifre inequivocabili e

documentate - tutti gli aspetti ed assumendo definitivi impegni a scadenze non dilazionate impregiudicate le vicende che ormai possono far ipotizzare responsabilità di rilievo penale.

(2-01924) « Benedetti Valentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e per le politiche agricole, per sapere - premesso che:

con interrogazione presentata in data 14 luglio 1999 fu richiesto al Ministro per le politiche agricole di acquisire una dettagliata relazione sul tipo di bombe rilasciate dagli aerei Nato nel mare Adriatico nonché l'esatta mappatura delle zone bersagliate;

nella risposta in XIII Commissione in data 15 luglio il Ministro per le politiche agricole affermava che il Governo si era attivato per adottare le misure idonee per la totale sicurezza delle attività di pesca in Adriatico;

in data 14 settembre 1999 dalla stampa si apprendeva che il giorno prima a soli cinque chilometri dalla costa di Caorle, in provincia di Venezia, una bomba americana MK-82 si è impigliata nelle reti di un peschereccio;

appare evidente che si tratta di un episodio grave e, anche escludendo che gli aerei Nato si siano liberati delle bombe ad un passo dalle coste, vi è il rischio concreto che le correnti stiano trascinando verso riva gli ordigni bellici -:

quali iniziative intenda adottare per garantire la totale bonifica dagli ordigni dell'Adriatico e l'assoluta garanzia della incolumità dei lavoratori nell'attività di pesca.

(2-01925) « Malentacchi, Nardini, Bonato, Lenti ».